

Coelho: «Viaggia e l'Universo ti aiuterà»

Lo scrittore brasiliano si racconta sul web: «Ero senza sogni, Dio mi ha detto di partire»

Piero Degli Antoni

“ALEPH” di Paulo Coelho è appena uscito in Italia ed è già primo in classifica. Per l'occasione l'autore brasiliano si è confessato on line in una lunga intervista rilasciata a Brendon Burchard trasmessa su Internet.

Coelho ha spiegato la nascita del libro: «Qualche anno fa vivevo in una bellissima casa, avevo un grande successo come scrittore, avevo celebrità e denaro ma qualcosa mi mancava. Mi chiedevo che fine avessero fatto i miei sogni. Avevo degli spazi vuoti che non sapevo come riempire.

Ho chiesto aiuto a Dio che mi ha risposto: “Paulo, basta lamentarsi. Devi rimetterti in viaggio”. Oh no, ho pensato, io ormai odiavo viaggiare, avevo viaggiato tantissimo in gioventù, avevo viaggiato di continuo. Allora con 99 dollari potevi comprare un ticket aperto per viaggiare ovunque negli Stati Uniti sui Greyhound per tre mesi. Sceglievo a caso una meta e, quando arrivavo, chiedevo soltanto qual era la destinazione successiva ad almeno 8 ore di distanza. Ma avevo viaggiato così tanto da giovane che ora non ne avevo più voglia. “Mi devo rilassare”, ho risposto a Dio. E Dio mi ha rimbeccato: “Ti rilasserai quando sarai morto”. Così ho deciso di partire, e ho scelto di prendere la Transiberiana, da Mosca a Vladivostok. Il mio editore era disperato: “Non hai tutto quel tempo!”, ma ormai era fatta. Il viaggio è importante, perché ti porta continue novità. Eppure ho visto molta gente che viaggia per il

mondo ma resta a casa. Viaggiano in gruppo, parlano la loro lingua, ciò che accade all'interno della loro comunità è più importante di quello che c'è intorno a loro. Invece che turismo, fanno voyeurismo: tornano a casa ed elencano, ho visto il ponte di Brooklyn, il Golden Gate, il Mississippi...»

DA QUESTO VIAGGIO è nato appunto “Aleph”, la storia di un viaggiatore che come lui per infelicità decide di imbarcarsi sulla Transiberiana, dove conoscerà Hilal, giovane violinista piena di talento che ha già incontrato 500 anni prima... Anche questo nasce dall'esperienza diretta di Coelho: «A Mosca fuori dall'hotel c'era questa giovane donna che mi chiese di unirsi a me per il viaggio. Io risposi subito di no, ma lei insisteva, insisteva, insisteva... Così l'abbiamo presa con noi. Ed è stato incredibile, perché per ogni domanda aveva una risposta e diceva la cosa

giusta al momento giusto. Quando cerchi la tua strada, l'Universo complocca per darti una mano. Lei è stata l'angelo che ha mi ha aiutato a trovare il mio regno».

Anche se la stesura del romanzo non è stata facile. Al ritorno, la sua agente gli ha chiesto di scriverne un libro, ma Coelho si è opposto fermamente: «Impossibile, impossibile, è troppo personale, troppo intimo. Poi, tornando a casa a Ginevra, all'improvviso ho visto un cedro bianco. Per me il cedro bian-

co è sempre stato il simbolo che mi annunciava che dovevo mettermi a scrivere. Così mi sono seduto davanti al Pc e in tre settimane ho finito il libro. La mia agente non voleva crederci».

Coelho ha poi raccontato molto di sé: «Il 70% dei miei libri nasce dopo mezzanotte, perché durante il giorno ci sono gli amici che ti chiamano, la chat su Internet, tua moglie... Bevo tonnellate di caffè. La prima bozza è tre volte più grande del libro finito. Una volta terminata comincio a tagliare, tagliare, tagliare. Spesso noi scrittori abbiamo il difetto di spiegare troppo, io credo che il lettore sia intelligente e sia in grado di riempire gli spazi vuoti che lascio».

TRA GLI AUTORI amati ha citato Henry Miller, Oscar Wilde, Jorge Amado e soprattutto Hemingway, “Il vecchio e il mare” letto a 17 anni: «Trovai straordinario che Hemingway citasse il nome del protagonista nella prima frase e poi non lo ripetesse più. Così quando ho scritto “L'Alchimista” ho fatto allo stesso modo».

A proposito dell’“Alchimista” ha raccontato: «Avevo 40 anni, avevo fatto molti soldi con la musica ma non ero felice. Sapete perché? Perché avevo rinunciato al mio sogno da ragazzo, diventare scrittore. Così ho deciso di dire basta a tutto e mi sono messo a scrivere. E avevo 40 anni, non 18. Se posso consigliare qualcosa ai miei lettori, è di non perdere di vista il loro destino, di non ascoltare il parere della maggioranza. Seguite la vostra leggenda (lui la chiama proprio così) o siete destinati a essere infelici per tutta la vita».

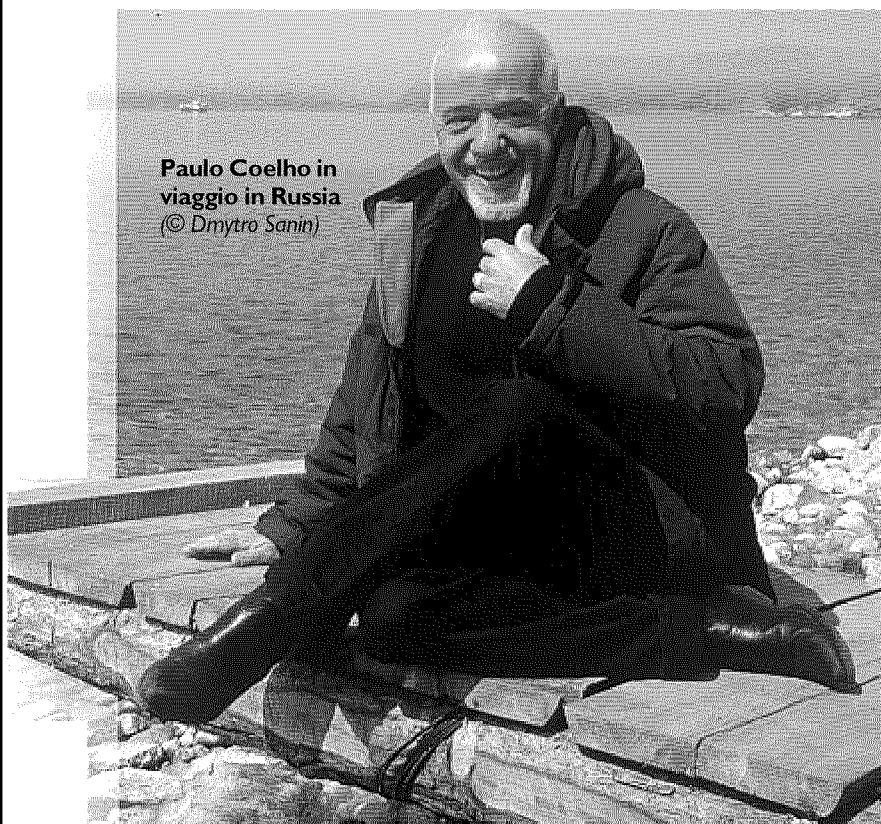
L'INCONTRO

«A Mosca una giovane voleva unirsi a noi, alla fine abbiamo accettato: è stata una rivelazione»



La Chiesa russa accusa Nabokov e Marquez

L'AFFONDO della Chiesa ortodossa contro due classici della letteratura come "Lolita" di Vladimir Nabokov e "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez ha scosso il mondo della cultura russo. Per Vsevolod Chaplin, capo del dipartimento pubbliche relazioni della Chiesa, hanno contenuti pedofili: «Dobbiamo discutere per definire in che misura queste opere giustificano la pedofilia. A mio avviso la diffusione di questi romanzi, per esempio a scuola, non renderà moralmente più sana la società».



**Paulo Coelho in
viaggio in Russia**
(© Dmytro Sanin)